

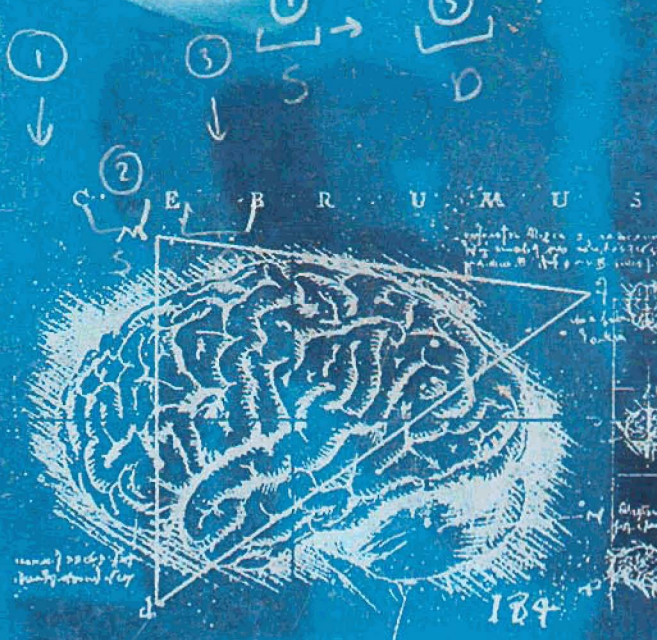
Aprile 1999 - lire 5000 € 2.58

Jugglino

Magazine

n° 3

GIOLIERI E DINTORNI



ISBN 88-7226-493-6



SPECIALE CONTAMINAZIONI
TORCHIERA • JOCHEN • Yo-Yo TIME
CONTACT • SINCRONISMO CEREBRALE
FRANCIS BRUNN • QUATTRO PALLINE
CONVENTIONS • EVENTI



SCUOLA DI ARTI CIRCENSI E TEATRALI MILANO

MAURIZIO ACCATTATO, COME NASCE QUESTA PASSIONE?

Primi anni '80, teatro di strada e Leoncavallo. Ero un punk ed ero convinto che tutti i punk dovessero fare i clown! Un giorno, vedendo un manifesto, mi sono infilato in uno scantinato. Era la sede di Quelli di Crok. Ho fatto con loro la scuola e dopo tre mesi avevo una scrittura nella compagnia Teatro del Sole, compagnia storica degli anni '70. Al Leoncavallo incontrai i Capovolti, Isabel Tanguy e Marco Bizzozzero, due persone un po' strane, che hanno avviato molti altri sulla strada dell'acrobatica e della giocoleria, come Walter Zucchi, Paolo De Giudici. Siamo a metà degli anni '80, e con loro nasceva la giocoleria a Milano, ma per molti anni nessuno se ne accorge. Finché nell'87 Dario Fo fa un provino a Milano, raccogliendo tutti i saltimbanchi. Ci ritrovammo in una cinquantina di persone, mimi, giocolieri, saltimbanchi, anche dall'estero, e venimmo scritturati in "Trasmissione Forzata". Nove puntate che ci sono servite anche per capire che insieme avremmo potuto realizzare qualcosa di più duraturo. Venni ingaggiato da Fo come attore, debuttando nell'89 e venendo scritturato per tre anni, solo per accorgermi in seguito che fare l'attore di giro non era la mia aspirazione. Volevo tornare a fare teatro di strada.

LA SCUOLA

Tornai a Milano, deciso allora ad avviare una scuola. La Scuola di Arti Circensi e Teatrali nacque nel 1994, inserendo la giocoleria tra le discipline obbligatorie per chi faceva già clownerie e acrobatica. Ricordo ancora le ore trascorse insieme a Cremonesi, che per la prima volta si dedicava all'insegnamento, per organizzare le prime lezioni. Gli stessi attrezzi erano difficili da reperire. Addirittura andammo alla convention di Grenoble, in Francia, per fare un grosso acquisto per la scuola. Nasceva intanto il Torchiera, con la conseguente scissione dei Saltimbanchi Off. Venni a sapere di questi ragazzi che spontaneamente si riunivano per praticare la giocoleria. Incredulo andai a trovarli e quando mi accorsi che avevano addirittura alzato il tetto per praticare meglio la giocoleria, mi accorsi che davvero era nato qualcosa di nuovo a Milano. Molti del Torchiera hanno già capito che non basta fare solo juggling, e in tanti vengono qui a studiare clownerie e acrobatica. I nostri corsi si tengono dal lunedì al mercoledì. Dalle 5 alle 6,30 i bambini piccoli, primo ciclo, secondo ciclo e corso avanzato. Dalle 6,30 alle 8,30 giocoleria e acrobatica per adulti. Dalle 8,30 alle 10,30 mimo, clownerie e recitazione comica. I nuovi allievi cominciano con percorsi di base: conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, disinibizione e gioco. Fanno anche giocoleria, trampoli etc. che è la parte ludica del program-

ma, dove imparano comunque a confrontarsi e ad esprimersi con gli attrezzi, e la lezione è sempre di educazione ad usare le cose. Con gli studenti più esperti affronto invece entrate e testi classici della comicità con figure importanti del passato: i Fratelli Marx, Petrolini, Buster Keaton. Attori e clown che, come Charlie Chaplin e Totò, usavano tutto il corpo per recitare, erano veri e propri giocolieri ed acrobati del loro corpo.

LAVORATE ANCHE IN ALTRE STRUTTURE?

Quando non siamo impegnati con i nostri allievi, lasciamo spazio al lavoro di teatro in giro, anche se ormai tutti gli appuntamenti sono diventati di insegnamento. Giovedì e venerdì nell'hinterland e i fine settimana in trasferta in altre città, dove può capitare di fare degli stage intensivi. Ogni settimana va un insegnante, Paolo De Giudici di acrobatica e di giocoleria, Mago Max, che insegna giocoleria, Claudio Cremonesi ha invece pensato da due anni di dedicarsi esclusivamente allo sviluppo della sua carriera artistica. Lavoro anche nelle scuole, dove ho cominciato in modo anomalo. Una mamma, che non poteva far venire qui il figlio, organizzò tutto affinché andassi io a fare dei corsi nella scuola del figlio. Ed ora è diventata una specie di scuola del circo all'interno della scuola elementare, in orari extrascolastici. Oggi cominciamo per il quarto anno consecutivo questi corsi e bambini



Intervista
Corsi per fasce d'età (da 6 ai 17 anni). Corsi 19250 per adulti o altri sulla comicità.
INFORMAZIONI: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00. Tel. 02/685314 - 6688965

che sono ormai passati alle medie continuano a frequentare in quell'Istituto la scuola di clown.

SEI ANCHE TRA I PROMOTORI DELLA RASSEGNA CLOWN?

La Rassegna Clown, giunta quest'anno alla XIV edizione, inizia alla fine di maggio. Quest'anno per ragioni politiche il teatro Fontana ha lasciato alla Rassegna la possibilità di andare dove credeva, ed insieme al Comune, al Centro Servizi per lo Spettacolo e agli Incamminati, gruppo teatrale molto conosciuto, abbiamo deciso di portare la rassegna in periferia, al Teatro Ringhiera, nel corso dei fine settimana. Tra gli invitati un giocoliere francese che ha raccolto street kids sotto la metropolitana di Bucarest adestrando come artisti, ed altri ancora.

CHE TIPO DI GIOCOLERIA VIENE PRATICATA NELLA SCUOLA?

lo lavoro molto con l'uso fantastico degli attrezzi che uso non solo per numeri di giocoleria, ma anche come attrezzi teatrali e clowneschi. La clownerie e la giocoleria sposano entrambe l'uso fantastico degli attrezzi. Il famoso Crok faceva un numero con una pallina di carta ed io lì ho capito che la giocoleria era importante. Lui faceva un numero con una sola pallina di carta, il che è molto difficile. Gli rimbalzava sul braccio venti volte senza mai cadere; faceva di tutto con quella pallina, lasciando capire ciò di cui sarebbe stato capace se avesse avuto delle palline vere. Ma non aveva niente, se non un foglio di carta! Crok diceva solo PERCHÉ? Qualcuno gli diceva: Ehi cretino prendi quella scopa e portala qui e lui rispondeva sempre Perché? Come un bambino piccolo che viene incuriosito da tutto e da tutti e si chiede sempre il perché. Un adulto che ha ancora voglia di scoprire le cose. L'unico scopo della giocoleria, dell'acrobatica, del mimo è trasmettere qualcosa.

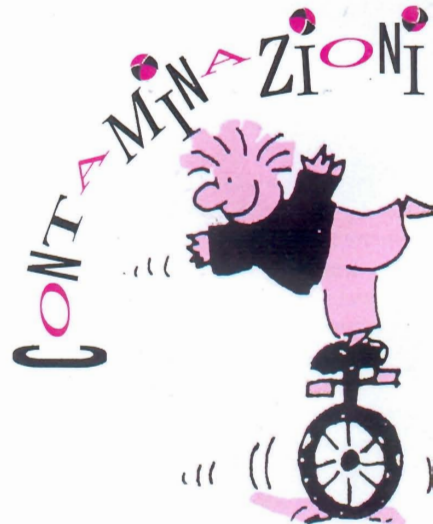
CHE RISCONTRI HAI CON GLI ALLIEVI?

Più o meno quattro anni fa, durante la prima lezione alla scuola elementare Manzoni di Cinisello Balsamo, tra i tanti bambini ce n'era uno, con lo sguardo di un bambino molto intelligente, che si estraniava dagli altri durante la lezione. Quando la prima lezione terminò mi recai

nel punto dove il bambino sedeva. Lì trovai la piastrella del linoleum completamente sbriciolata! Con le unghie aveva tolto un pezzo di pavimento. Da quel momento in poi cominciai ad osservarlo con più attenzione. Quattro anni fa questo bambino aveva l'insegnante di sostegno, ed era considerato un bambino difficile. In realtà era solo un bambino troppo sensibile. Finiti gli incontri del primo anno lui preparò con la mia assistenza un numero sull'ipnosi. Entrava in scena, e con la sua grande sensibilità, fissava gli occhi di tutti gli spettatori senza nessuna paura, come se fossero delle biglie, e diceva Voi pubblico di Cinisello Balsamo, ora vi trasformerò in un pubblico di Paris! Zac! Lui ci credeva e il pubblico è stato al gioco. Poi li ha trasformati in un pubblico di Dublino, poi di nuovo italiani, di Roma, poi inglesi e così via per tornare al pubblico di Cinisello Immagina un bambino di sette, otto anni, che riesce a tenere in mano un pubblico. È stato uno shock, soprattutto per i suoi insegnanti e per i genitori. Nessuno poteva immaginare che questo bambino potesse entrare con questo cilindro enorme in testa, fissare tutti, anche se emozionato, e trovare un modo per esprimere tutta la sua sensibilità. Dopo ha fatto un altro numero, sempre di ipnosi, con un'entrata classica da clown. Da quel momento è nato un altro bambino, potere del teatro, della clownerie, non lo so, non sono stato io. In pochi giorni il bambino ha lasciato l'insegnante di sostegno ed i genitori sono venuti da me piangendo gridando al miracolo. A distanza di 4 anni lui ora è diventato il presentatore ufficiale della scuola, l'ideatore dei testi, e non si preoccupa mai del suo successo personale. Lui va in scena con una tranquillità che nemmeno artisti di carriera possono vantare. Io ho visto solo gente del calibro di Dario Fo avere quel tipo di tranquillità. Mentre gli altri vanno in scena con il proposito di farsi vedere dai genitori, di strappare un applauso, lui va in scena perché sul palco riesce ad esprimere ciò che ha dentro, di così profondo, davvero infinito. Io gli dicevo Vai Lucio!, e lui entrava ed improvvisava, con estrema disinvoltura, senza chiedere l'applauso. Lui ha solo bisogno di esprimersi, probabilmente è un genio, che io ho avuto la fortuna di incontrare. Eppure rischiava di essere rovinato e relegato con gli insegnanti di sostegno.

COSA PUÒ SBLOCCARE SIMILI CAMBIAMENTI?

In quel momento in cui toglieva una piastrella lui probabilmente dentro di sé viveva un conflitto, qualcosa che non sapremo mai. Forse la scuola, forse i genitori, forse un compagno di scuola, quel ragazzo viveva dentro di sé un conflitto che lo portava ad agire in quel modo. Noi tutti siamo pieni di queste cose, di conflitti, chi più, chi meno, chi a livelli superficiali, chi a livelli più profondi. Per me quello è il presupposto per la comicità. Un grosso naso, il non sapere dove tenere le mani, un senso di colpa, tutto può generare un conflitto. Prendi la scelta di sedermi. Ho due sedie, quale scelgo? Qui sto comodo però forse lì di più. È un conflitto banale. Eppure da questo potrebbe scaturire una situazione comica. Sarebbe stato veramente interessante poter osservare Lucio quando stava vivendo quel conflitto. Quando il conflitto viene superato si fa ridere gli



altri, gli si permette di avvicinarsi, perché hai vinto il conflitto con te stesso e non hai più paura di niente, diventi invincibile. Ogni spettacolo di strada, ogni rappresentazione teatrale, se sincera è un conflitto vinto, una paura superata, la paura del pubblico, del confronto con gli altri. Vincere è farsi vedere per quello che si è realmente, senza maschere. Qual è la cosa che ti blocca, che ti impedisce di abbracciare le persone? Per questo suggerisco ai miei allievi di sforzarsi di amare tutti coloro che passano per strada, anche quando sei lì a fare la statua e in tanti stanno lì a prendersi gioco di te. Perché devi amare te stesso, quella parte profonda che ti spinge ad andare in mezzo alla strada.

LA STRADA ALLORA COME LUOGO DOVE RITROVARE SE STESSI?

Oltre a lavorare in teatro, dove faccio il regista e porto in giro "I Veri Cugini del Mago Udini", spettacolo di pantomima ed arti circensi, sto lavorando insieme ad un mio amico, Enrico Rimoldi, ad uno spettacolo di clown per strada, "Duo. Il Clown e il suo doppio". Pensa che lui ora lavora come regista in Rai. Ma il richiamo della strada è così forte che non vuole abbandonarla del tutto. Non rinuncerebbe mai ad avere un contatto con la gente in strada. Lavorare in strada tiene lontano e guarisce tutte le malattie. Vai in strada, raccogli un bel cerchio intorno a te e tutto passa, è ricordare a se stessi che ci siamo, questo è per me il teatro di strada. Si apre il sipario e se non sei lì presente la gente ti manda a quel paese, ti riporta alla vita, è una cosa molto importante. Sono contento quando posso vivere di questo. Ero un bambino difficile come Lucio, ero molto sensibile, bastava pochissimo per farmi isolare. Allora, se mi chiedi cos'è un clown, ti rispondo che è un adulto che ritorna bambino per ritrovare quello che ha dimenticato, per poter essere presente, e quando vedo quei bambini che hanno dei conflitti, io li capisco subito. Il più scarso della classe, nel mio corso diventa sicuramente il migliore in teatro. Mi pagano per insegnare come ho superato quei conflitti. Questo è il mio lavoro.

**Per maggiori informazioni:
SCUOLA DI ARTI CIRCENSI
E TEATRALI - Sala verde
via Boltraffio, 21 - MILANO
tel 0348 6054623
02 6125497 - 6888471**